

Voci mancanti... di Valeria Parrella



La voglio mettere sul personale perché la letteratura è una questione personale; non tra voi e i professori, ma tra voi e ogni scrittore: con alcuni parlerete intensamente, con altri non avrete nulla da dirvi. In questi volumi troverete schede scritte da me: sono Valeria Parrella e faccio la scrittrice. Fino a vent'anni non mi ero resa conto che nel mondo le donne facessero più fatica degli uomini. Mio papà era un professore e mia mamma una funzionaria, quindi per me e mia sorella era papà a cucinare, rigovernare, ad aiutarci con i compiti, mentre mamma viaggiava e faceva cose meravigliose per il mondo. Ma fuori la vita non era così: da secoli il mondo se la prendeva con le donne e con il loro corpo quando si manifestavano come persone, fuori dagli schemi, dai ruoli stabiliti. Succedeva soprattutto alle artiste. In queste schede troverete storie di donne che scrivevano e troverete parole nuove, approvate dai linguisti: se Renzo e don Abbondio sono personaggi, la monaca di Monza e Lucia sono personaggi; se Montale è un poeta, Merini è una poeta.

LE INCANTATRICI

Nel 900 d.C fu raccolta una silloge (cioè una specie di antologia) di novelle scritte in indiano, in arabo e in persiano, il cui titolo è entrato nell'immaginario di milioni di lettori: *Le mille e una notte*. La storia racconta di un sultano che, tradito da sua moglie, vuole vendicarsi avendo rapporti sessuali con le sue schiave e uccidendole all'alba. Sharazade, figlia del gran visir (una figura grosso modo corrispondente al Primo ministro), decide però di mettere fine a questa orrenda carneficina e così entra nella camera da letto del sultano e comincia a raccontargli una favola, come si fa con i bambini per farli addormentare. Siccome Sharazade continua a raccontare la favola fino all'alba, il sultano, per sentire come va a finire, decide ogni volta di rimandare la sua esecuzione. Dopo mille e una notte, cioè più o meno tre anni, il sultano finalmente capisce l'intelligenza di Sharazade, la sposa e perdona tutte le donne.

Il racconto orale, cioè le storie raccontate a voce, sono presenti in tutta la letteratura: anche Odisseo, quando siede al tavolo dei Feaci, racconta le sue storie. Certamente questa tradizione deriva dal fatto che prima che la produzione artistica venisse scritta, essa veniva tramandata oralmente.

Nel caso delle *Mille e una notte* la cosa interessante è che a raccontare sia Sharazade, cioè una giovane donna, furba e bellissima. E lo fa per salvare tutte le altre donne del regno.

Questa struttura narrativa, che prevede una persona che racconta storie destinate a trasformarsi nella materia narrativa del libro, come se fossero capitoli, si chiama "a cornice". Dopo l'anno Mille la struttura a cornice passò nella letteratura araba e, da lì, in Occidente. Anche in Italia troviamo una raccol-



Le mille e una notte

Sharazade intrattiene il sultano raccontandogli una delle sue storie.

ta di novelle in cui le donne non sono solo protagoniste delle storie, ma sono anche coloro che le raccontano. Insomma, non sono più la musa ispiratrice, le donne dello *stil novo* che con la loro presenza angelica ispirano i poeti: no! Sono loro stesse poete che raccontano, come fanno le madri, le balie, le maestre.

Nel 1349 Boccaccio, capostipite della letteratura in prosa in volgare italiano, nel *Decameron* esalta in una storia a cornice l'intelligenza, l'intraprendenza e l'astuzia, dando a una giovane donna il compito di organizzare tutto il libro. All'epoca Firenze era sconvolta da una tremenda epidemia di peste che uccideva la popolazione, un po' com'è accaduto di recente con il Co-

vid. La peste, però, non uccideva solo le persone, ma trasformava le norme sociali, le abitudini, a tal punto che Boccaccio immagina che una comitiva di ragazzi e ragazze per salvarsi dal contagio decida di ritirarsi in una villa sulle colline vicine alla città. Sono proprio i ragazzi a creare una realtà parallela quasi perfetta, dimostrando come gli esseri umani, quando si aiutano tra loro e si affidano alla propria intelligenza, riescono a dare un ordine alle cose. La personaggio che organizza la fuga dalla città si chiama Pampinea: è la più grande delle donne (ha ventotto anni, all'epoca un'età già matura) e viene nominata per prima "regina", cioè colei che comanda la prima giornata. Ne seguiranno altre nove, in cui i ragazzi a turno si raccontano storie per far trascorrere il tempo. Le altre novellatrici sono Elissa, Emilia, Fiammetta, Filomena, Lauretta e Neifile.

Trecento anni dopo Boccaccio, a Napoli, anche Giambattista Basile scrive una raccolta di 50 fiabe in lingua napoletana: *Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerille*. E anche qui le 50 fiabe sono raccontate da 10 novellatrici, per non far annoiare la principessa Lucrezia, detta Zoza. Da questa storia sia i fratelli Grimm nel primo Ottocento sia Walt Disney un secolo più tardi hanno tratto la favola di Raperonzolo.

Ma non finisce qui: Boccaccio dice chiaramente che tutto il *Decameron* è dedicato alle donne perché hanno gli stessi problemi degli uomini, ma molte meno possibilità di distrarsi (all'epoca era difficile che le donne andassero a caccia, si occupassero di affari, ecc.). La speranza di Boccaccio è che i racconti possano servire a questo scopo. Ma soprattutto Boccaccio afferma che le donne, a quel tempo, erano le persone che leggevano maggiormente.

È ancora così, dopo quasi mille anni: l'istituto italiano per le statistiche (Istat) ha condotto una ricerca nel 2020, pubblicata nel 2022, nella quale afferma che:

- la quota più alta di lettori continua a essere quella dei giovani: ha letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici il 58,6% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni.
- tra uomini e donne continua a persistere un divario rilevante. Nel 2020 la percentuale delle lettrici è il 46,4%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2019; quella dei lettori è il 36,1%.
- in assoluto, il pubblico più affezionato alla lettura è rappresentato dalle ragazze tra gli 11 e i 24 anni (oltre il 60% ha letto almeno un libro nell'anno), mentre per i maschi è sempre inferiore al 50%.



Il Decameron

Ragazzi e ragazze nel giardino della villa fuori Firenze, dipinto di John William Waterhouse (1916).